



Fabio Marini

"Sono abbastanza tranquillo. Ringrazio amici e autorità che sono venuti da tutta la Puglia"

di DARIO MESSE

MESAGNE - Tutti hanno interpretato l'attentato di largo Sant'Antonio come un atto che ha il sapore dell'intimidazione di chi ha avuto il coraggio civile di porsi come punto di riferimento dei tanti operatori economici mesagnesi che hanno problemi di racket e di usura. Tutti messaggi di solidarietà forse nemmeno Fabio Marini si aspettava. Tutta la società civile mesagnese gli si è stretta vicina. Fabio Marini è stremato. Ci vorrà del tempo per assorbire questo brutto momento. Ma il suo impegno non vacilla. Come interpreta il vile attentato cui è stato vittima l'altra notte è difficile dirlo. Non è suo compito. "Devono essere le Forze dell'Ordine che dovranno indagare per capire la matri-

## "Non mi aspettavo tanta solidarietà"

Marini è stremato, ma il suo impegno non vacilla

ce dell'attentato" dice. Ed aggiunge: "Sono abbastanza tranquillo e mi affido alle indagini che stanno conducendo le Forze dell'Ordine. È un momento difficile che spererò. Ringrazio della solidarietà di tanti amici ed autorità che mi hanno telefonato e che sono venuti a Mesagne partendo dalle loro sedi lontane. Tanti colleghi dell'antiracket che appena hanno appreso la notizia si sono partiti da tutta la Puglia per essermi vicini". Così sin dal venerdì notte gli sono stati vicini tutti i componen-

ti dell'associazione. L'apertura di una sede dell'associazione antiracket e antiusura a Mesagne è stata un passaggio importante. Ma evidentemente non è sufficiente. Ma se qualcuno questo atto possa intimidire e far fare un passo indietro, Fabio Marini lo ha detto chiaramente, si sbaglia perché resterà in prima linea. Anzi. Dopo questa brutta vicenda, continuerà con maggiore determinazione perché, se hanno deciso di attaccarlo, vuol dire che

stava lavorando bene. E continuerà ad incontrare i giovani del triennio dell'Istituto tecnico commerciale e del liceo scientifico come aveva fatto nella mattinata di venerdì, continuerà a promuovere la marcia della legalità in città; continuerà a partecipare a tutte le iniziative che saranno promosse sul territorio per sollecitare i mesagnesi a scendere in piazza contro questa piaga sociale. L'attacco della criminalità ha sortito l'effetto contrario: il loro è stato un calcolo sbagliato.

"Quell'associazione è un simbolo istituzionale: questo grave atto intimidatorio è un colpo forte"

## "E' un attacco contro la città"

Il sindaco: "Non permetteremo che Mesagne torni nel tunnel della paura"

di DARIO MESSE

MESAGNE - "L'attentato contro il presidente dell'associazione antiracket ed antiusura Fabio Marini non è un attacco alla persona ma a tutta la città". Il sindaco Franco Scoditti è fortemente determinato e deciso. Anche lui non ha dormito. È andato a letto alle 3 del mattino: è stata una notte lunga, affollata di pensieri e preoccupazioni. La criminalità organizzata vuole far tornare Mesagne nel tunnel della paura, vuole riportare indietro la città di venti anni. "Non possiamo, non dobbiamo permetterlo". Queste sue riflessioni le aveva partecipate nella notte quando è stato tra i primi ad arrivare sul posto dell'attentato dove è rimasto sino alle 2 e 30. "L'associazione antiracket ed antiusura è un simbolo istituzionale della nostra città - dice - per cui questo grave atto intimidatorio è un colpo forte alla serenità di tutti i mesagnesi. Ci sono stati altri attentati, purtroppo, altre auto sono state incendiate, ma questo ultimo vile attacco rappresenta un segnale inequivocabile, chiaro, preciso: è un colpo a tutta la città". Nonostante che sin dal suo insediamento, proprio per dare un segnale preciso, decise di istituire un osservatorio alla Legalità; nonostante le tante iniziative promosse, i tanti incontri tenuti, le marce della pace, l'Osservatorio perma-



Franco Scoditti, Fabio Marini e l'onorevole Alfredo Mantovano

nente sulla Legalità. Inutile, tutto inutile. A cosa è servito? A nulla? Si confessa ad alta voce: "Forse abbiamo sbagliato qualcosa, forse abbiamo sottovalutato un fenomeno che andava crescendo, forse abbiamo pensato che fossero gesta della piccola criminalità. Invece le modalità dell'attentato contro l'auto di Fabio Marini ci fanno capire che siamo di fronte ad un progetto criminale mirato". E allora? "Non è più sufficiente la solidarietà - continua

dinanzi ad un'aula consiliare gremita - Dobbiamo renderci conto che non possiamo più subire, che bisogna cambiare strategia, utilizzare altre strade". Chiederà al Prefetto ed al Questore che Forze dell'Ordine e Magistratura moltiplichino il loro impegno sul territorio; che i potenziamenti della polizia e dei carabinieri siano permanenti e non più temporanei; che le indagini siano più accurate, più forti, più incisive, per ridare quella sicurezza e quella fiducia che nella cittadinanza sta vacillan-

do; perché mandanti ed esecutori siano subito assicurati alla giustizia. "Cosa può pensare il commerciante indifeso se la malavita organizzata tiene sotto la cappa della paura l'intera città", dice rivolgendosi ai rappresentanti delle Forze dell'Ordine. Il sindaco Scoditti è portavoce di una città che non si sente più sicura, di una città che chiede iniziative forti e concrete. "Se non ci riusciremo - conclude - per Mesagne torneranno gli anni bui, gli anni della paura. E sarà difficile uscirne di nuovo".

Nei primissimi giorni della prossima settimana il Sindaco incontrerà Prefetto e Questore, per mercoledì ha convocato il capigruppo di tutti i partiti presenti in consiglio comunale. Non vuole lasciare solo Fabio Marini per il quale ha parole di elogio: "Un giovane coraggioso che da anni si spende per la giustizia e la legalità. Non sarà lasciato solo. Non deve lasciare il suo incarico perché al suo fianco ci saremo tutti noi che rischieremo con te, mettendoci a repentaglio se necessario anche la nostra incolumità personale. Non abbiamo paura". Un discorso a braccio, dirimpetto. Da oggi il sindaco Scoditti non intende fermarsi alle parole: vuole, pretende che si entri nel merito delle questioni. Lo conforta il senatore Tomaselli che si dice convinto che Mesagne, città accogliente e solidale, saprà ritrovare quella pace sociale che oggi sembra perduta. "La presenza oggi di tanta gente ci conforta. Ci sono le associazioni di volontariato, la Chiesa, la scuola, le Istituzioni locali: tutti sapranno tornare in piazza come hanno fatto in passato per sconfiggere chi, approfittando del disagio sociale sempre crescente, pensa di trovare terreno fertile. Bisogna reagire, non possiamo arretare di fronte alle difficoltà. Il coraggio è un atto obbligatorio". Da oggi non basta la solidarietà.